



TRIGESIMO
Ermanno
Gorrieri è
morto lo
scorso 29
dicembre

RICORDO L'on. Castagnetti nel trigesimo di Gorrieri

'In chiesa gli dissi: sei ministro Annui, ma continuò a pregare'

di Pierluigi Castagnetti

Un mese fa ci ha lasciato Ermanno Gorrieri, forse l'ultimo grande "visionario" della politica italiana, uno dei maggiori esponenti del riformismo cristiano, fatto di pensieri lunghi e passi concreti, di analisi, studi, competenza.

La sua semplicità e il suo distacco da ogni ricchezza erano paragonabili a quelle di La Pira, la sua concretezza a quella di Mattei, il suo modo di intendere la responsabilità politica a quella di Zaccagnini, la sua laicità a quella di Jemolo, il suo rigore a quello di Dossetti. Un uomo politico dotato di una straordinaria fibra morale e di grande carattere: era mite e coraggioso, modesto e intransigente, rigoroso ma non moralista.

Molte cose le aveva apprese dalla vita, dalla lotta di liberazione, dal sindacato, dalla politica.

Un episodio può aiutare a conoscerlo quanti non hanno avuto il privilegio di frequentarlo: rammento che toccò a me comunicargli nel 1987 la designazione a ministro del Lavoro perché né il presidente Fanfani né il segretario della DC De Mita quella sera riuscivano a rintracciarlo: andai a cercarlo nelle vie attigue la sua modesta abitazione a Modena, lo trovai in chiesa con la signora Vittoria mentre stava partecipando alla recita comunitaria del rosario, gli chiesi l'autorizzazione a comunicare la sua accettazione, che mi diede con un cenno un po' imbarazzato del capo senza interrompere la preghiera. Lessi poi dai giornali che il giorno dopo i commessi del Quirinale, quando si presentò scendendo da un taxi per il giuramento, gli avevano chiesto il documento di riconoscimento. Dirigente di partito, parlamentare, consigliere regionale ma anche appassionato

studioso, animato dalla volontà di fornire gli strumenti alla politica perché venissero abbattute le disuguaglianze sociali. Negli anni settanta cominciò la stagione del Gorrieri "grande artigiano della ricerca" come lo definì Nino Andreatta. Uscirono dal Mulino prima la "La giungla retributiva" (1972), poi la "La giungla dei bilanci familiari" (1979) e numerose altre pubblicazioni sino a "Parti uguali fra disuguali" (2002) con cui criticò, con il rigore e l'indignazione di chi non poteva accettare il silenzioso abbandono di una seria strategia redistributiva dei redditi, le politiche fiscali dei governi di centrosinistra. Mi permetto sommamente



consigliarne la lettura (o rilettura) a tutti i dirigenti del centro sinistra perché vi troveranno suggerimenti preziosi per la definizione del progetto di governo per il 2006.

Gorrieri era così, tutto d'un pezzo, incapace di tacere anche quando il parlare poteva dispiacere agli amici, se il parlare poteva servire a correggere errori o a evitare la rimozione di questioni di principio non eludibili.

Pensando a lui mi viene in mente un'immagine del grande scrittore uruguayano Eduardo Galeano che si chiedeva cosa fosse l'utopia: "Un punto all'orizzonte che ti fa mettere in cammino per raggiungerlo e, mentre cammini, si allontana sempre più". In effetti a cosa serve l'utopia se non a farti camminare? Ermanno Gorrieri ha camminato sino all'ultimo minuto della sua ricchissima giornata.